

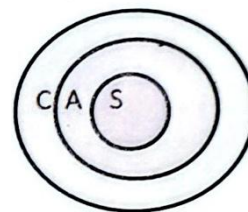
Tentazione: come opera il male in noi

Vizio: la ripetizione di un atto negativo in noi che diventa abitudine; in genere si pensa di opporsi ad esso per cercare di eliminarlo con la forza della volontà, con scarsi risultati

Sia nel bene che nel male ogni atto ha una sorgente: per il male possiamo parlare dei pensieri maligni (i demoni, per i padri del deserto), non tanto per descriverli (che faccia hanno) ma per capire come esserne liberati (come mi parlano)

Dove si combatte: Dio può parlare al nostro cuore, nel profondo (slm 130,1 Dal profondo a te grido, o Signore); lì lo Spirito può suggerire, consolare, esortare o anche con sane inquietudini...ma sempre nella libertà

In noi (secondo Evagrio e poi anche s.Ignazio) abitano tre tipi di pensieri: quelli umani, prodotti dalla nostra interiorità, la nostra personalità, il nostro modo di pensare... in loro aiuto quelli angelici che mettono luce nel profondo sul fine, sulla méta, motivano nel bene... e in contrasto quelli demoniaci che normalmente sono ordinati al possesso, tendono generalmente ad una relazione con il reale centrata sull'ego (io sono al centro di ciò che capita e mi angosco per me stesso) e la loro forza è la **paura**



Come siamo fatti: 1Ts 5,23 "tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile..."
Corpo, sensibilità legata ad esso, interfaccia con la realtà

Anima, la nostra dinamica psicologica, consapevole e inconsapevole

Spirito, o "cuore" secondo la Scrittura, io profondo originale e irripetibile

Dal corpo provengono le percezioni (i sensi), nella psiche i pensieri e i sentimenti, nello spirito c'è il mio io profondo (parabola del figliol prodigo) che non è il prodotto dei primi due "strati", il demone mi vuole lontano da questo centro nel quale il Signore mi può raggiungere e che da orientamento ed armonia al resto. Quindi difendermi da ciò che vuole allontanarmi dall'io profondo, cercando ciò che mi porta lì.

Da quali "porte" entra il nemico: Gn 4,7 "se non agisci bene il peccato è accovacciato alla tua porta"

Le trappole, cioè alcuni atteggiamenti sbagliati che aprono ai pensieri del male:

la **superficialità** (rimanere centrati a livello emotivo e superficiale, es. ansia, fretta che non ci permettono di andare in profondità), il pensiero maligno basato sulla mancanza di profondità diventa un "umore" (mood) che, se accettato e ripetuto diventa un vizio (l'apparenza inganna).

l'omissione (nel modo di pensare) una semplificazione eccessiva del pensiero, che fa sì che una parte diventi il tutto, ad es. quando penso ad una persona come "cattiva", in più magari rimane sotto sotto il ricordo di aspetti positivi che cercherò di mettere a tacere "gridando più forte" il male della persona in esempio; in ogni cattivo pensiero è implicata un'omissione;

altro esempio è l'oblio dei punti deboli, magari perché ci si affeziona ai propri punti di forza o ai successi...e spesso ne fa le spese la relazione con gli altri, le mancanze di comunione, il crescere dei conflitti...

le **rappresentazioni** o **illusione delle immagini**, (Es 20,4 "non ti farai idolo, ne immagine alcuna...") perché il rischio è di rimanere su ciò che ho costruito io come sguardo sulle cose/persone/idee e non più sulla realtà cioè può sembrar lecito dire "ma io la vivo così" ...ma questo è alla base di problematicità serie (rischio di avvicinarmi o allontanarmi dalle cose/persona secondo un moto interiore e non secondo i dati della realtà). La **contaminazione** dei pensieri ("se il tuo occhio è motivo di scandalo cavalo...") è il non abituarmi all'ambiguità interiore, al dare spazio a pensieri che portano a vizi, come ad esempio portato nel campo dell'azione, fare del bene usando soldi della mafia o il lasciare lì il pensiero seduttivo verso una donna che non è tua moglie, non succederà niente di concreto ma non c'è fedeltà... "una *mosca morta guasta l'unguento del profumiere*" Qo 10 (se non si rinnega il pensiero all'origine di un vizio non lo si toglierà mai)

L'armatura di base (Ef 6,11 "Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo") Non bastano la buona volontà , o il sapere le cose ma occorre anche non scoraggiarsi, il Signore ci ha redenti, il nemico è vinto e conosciamo le strade da percorrere.

1) **Iniziare a pregare**: il Signore è il primo: partire dal dialogo con Lui nel tempo (inizio e fine giornata) e nel modo (ascolto della sua Parola) perché una delle tecniche del maligno è proprio non farci parlare con Dio, il nemico parla al nostro cuore soprattutto quando non stiamo parlando con Dio: se Eva avesse risposto alla tentazione sospendendo e andandone a riparlare con Dio...

2) **Analizzare i nostri pensieri**, come primo atto con il **ripetere i pensieri** , "vediamo che pensieri ho..." o come quando ad un amico si dice "cioè tu vorresti dire che..." e ciò può smascherare molti inganni o pensieri inconsistenti o che ci fanno assolutizzare degli aspetti... capisco cosa si muove in me. **Interrogare i pensieri**, (Gs 5,13 "...tu sei dei nostri o dei nostri nemici?") chiedermi da chi proviene questo pensiero? (lo Spirito Santo potrebbe dirmelo?) e poi "dove mi porta?" se lo seguo dove vado a finire? Perché ordinariamente il tentatore nasconde le conseguenze delle sue suggestioni "Non morirete affatto..." l'oblio delle conseguenze del peccato è uno dei motivi più forti per praticarlo. Interrogare i pensieri non solo sulla loro origine e destinazione ma anche sulla loro reazione: lo Spirito è amore, non si impone, accetta di essere messo in discussione, puoi dirgli di no! Invece una suggestione del male reagisce provoca ira o confusione, non ci potrai dialogare serenamente(es.p63!)

Chiaramente questo non per tutti i pensieri, ma quelli che vogliono prendere posto nel cuore, essere rilevanti, centrali, per questo può essere utile anche:

Far aspettare i **pensieri**, non faccio subito quello che mi viene in mente, lascio aspettare questo pensiero, il giorno dopo è ancora lì? Ti dà rabbia farlo aspettare? (brutto segno) "Dio è eterno, non guarda l'orologio, il demonio sì" (E.Olivero).

3) **confrontarsi** con i fratelli o le sorelle nella fede.

Luce e tenebre : "Altissimo, glorioso Dio illumina le tenebre de lo core mio" (S.Francesco). I padri parlano di luce e tenebre, contrapposte, interiori: "bada che la luce che è in te non sia tenebra" Lc 11,35. La luce, originaria, fondante per noi si chiama Grazia , dono di vita, luce dell'esserci, del bene; essa ha due "gradi" : "dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia" Gv 1,16 c'è la grazia della creazione, della mia chiamata alla vita ma se la si sbiadisce o perde con il peccato c'è la grazia della ricreazione, il perdono, la rinascita dalla misericordia di Cristo, che può così essere memoria costante di essere amati e quindi gratitudine.

Ciò però che può far perdere la strada, una tenebra, è la **paura**, che da sempre si accompagna alla vita a partire dal primo passaggio della nascita...

La strada sbagliata che la paura fa intraprendere i padri la chiamano filautia, amor proprio, è il centrarsi sul proprio ego, quell'ansia (tra il disprezzo e l'assolutizzazione di sé) che cerca sicurezza, cercando rassicurazioni di ogni tipo, ed è la base di tutti i pensieri "cattivi" i loghismoi, come li chiamano i padri ("*Amico di sé contro sé stesso*" s.Massimo); occorre reagire con uno sguardo di compassione, come quello che Cristo ha per noi "Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e salvare ciò che era perduto" Lc 19,10

I loghismoi, i pensieri cattivi, sono differenti e vanno a toccare, a fare leva sulla parte corporea, su quella psichica e su quella spirituale:

per il corpo: gola, lussuria e avarizia a cui si contrappongono sobrietà, fedeltà e generosità;

per la psiche: diventando una mentalità: ira, accidia e tristezza a cui si contrappongono la memoria della misericordia di Dio, il riconoscere e rifiutare gli atteggiamenti infantili, dove si comprende l'importanza e bellezza della fatica, dove matura la gioia del bene;

per la parte spirituale: la vanagloria (che comprende l'invidia) e la superbia (che contiene l'orgoglio) ma qui il Signore può ispirare la gioia e la libertà dell'umiltà.

"Che tutti questi pensieri turbino o no l'anima non dipende da noi, ma che essi si attardino o non si attardino, che muovano le passioni, questo si dipende da noi" (Evagrio) Turbano cioè l'anima ma non sono prodotti da noi, sono suggestioni, inganni, ma noi non siamo i nostri peccati; quando commettiamo un peccato è perché abbiamo accolto una passione che a sua volta è stata introdotta da una suggestione, ma l'input non è nostro. Invece dall'interno abbiamo il dono dei pensieri dello Spirito, le ispirazioni che ci lasciano liberi, sono pacate e ci tengono in relazione con il Padre.

Alcune prime **indicazioni di "combattimento"**

In riferimento al corpo, la dimensione concupiscente (perversione verso i corpi, le cose), lavorano la **gola**, la **lussuria** e l'**avarizia**, essi creano le condizioni della dipendenza, siccome toccano degli aspetti naturali (appetiti) non possiamo sopprimerli ma regolarli cioè operando una cura adulta dei bisogni; non si lavora sulla negazione ma sul governo.

In riferimento alla **psiche**, la dimensione emotiva subisce l'azione a livello di percezioni e di emozioni, andando fino ai sentimenti: l'ira, la **tristezza** e l'**accidia** sviano la mente con il sovradimensionamento degli stati d'animo e delle emozioni, operano assolutizzazioni, facendo leva sull'emotività distruggono molte parti della vita e delle relazioni dietro a malumori, tristezze, malinconie...Qui si agisce sottraendosi alla loro influenza in favore del senso di realtà, non vanno governati ma spodestati, mai identificarsi con la propria emotività.

In riferimento allo **spirito**, la dimensione spirituale ha i pensieri maligni collegati all'ego in riferimento a se stessi (**vanagloria** come ricerca della propria affermazione, **superbia** come convinzione devastante delle proprie idee) o in riferimento agli altri (invidia come piacere per le disgrazie altrui, **orgoglio** come incapacità di adeguarsi agli altri o di riconoscere limiti ed errori) sono le più profonde e peggiori. Contro c'è solo l'umiltà come radicamento nel vero sé.

Alla luce di quanto detto provate a rileggere **Lc 4,1-13**, le tentazioni di Gesù e provate a vedere quali elementi ritrovate, o a definire quali sono le passioni "primarie" su cui Gesù è tentato.

¹ Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto ² dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. ³ Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴ Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*». ⁵ Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: ⁶ «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. ⁷ Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo». ⁸ Gesù gli rispose: «Sta scritto: Solo al *Signore Dio tuo* ti prostrerai, lui solo adorerai». ⁹ Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; ¹⁰ sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano;* ¹¹ e anche: *essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra*». ¹² Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non tenterai il Signore Dio tuo*». ¹³ Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

Genesi 3

1 Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». **2** Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, **3** ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». **4** Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! **5** Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». **6** Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. **7** Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. **8** Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. **9** Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». **10** Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». **11** Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». **12** Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». **13** Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».